

MeB – Pagine Elettroniche

Volume X

Febbraio 2007

numero 2

CASO CLINICO INTERATTIVO**Un buon motivo per non crescere**

Giulia Gortani, Andrea Taddio, Alessandro Amoddeo,
Valentina Kiren, Egidio Barbi, Federico Marchetti

Clinica Pediatrica, IRCCS Burlo Garofolo, Trieste

Indirizzo per corrispondenza: marchetti@burlo.trieste.it

ARRESTO DELLA CRESCITA, QUALI CAUSE

Verifichiamo l'apporto calorico del bambino che risulta essere molto inferiore rispetto ai valori minimi raccomandati per l'età (42 Kcal/Kg/die contro le raccomandate 80 Kcal/Kg/die). Ci orientiamo pertanto verso una scarsa crescita secondaria ad insufficiente apporto calorico e cerchiamo di capire quale possa essere la causa dell'inappetenza. Gli episodi di vomito non sembrano rilevanti e non ci sembra che possano essere responsabili dell'arresto della crescita.

Dall'osservazione dell'interazione madre-figlio escludiamo l'evenienza di motivi relazionali e tramite un'anamnesi mirata pensiamo di poter escludere che il rifiuto del cibo derivi da una esofagite da reflusso o da intolleranza alimentare.

L'insufficiente apporto calorico non sembra riferibile ad una cardiopatia (non è tachicardico, non si apprezzano soffi cardiaci). Non è presente organomegalia e non vi sono segni di una localizzazione infettiva.

Pensiamo all'eventualità di un malassorbimento, ma non sembra essere questo il problema, visto che il bambino rifiuta il cibo ed è stitico. Vi è tuttavia un precedente dato di laboratorio di positività per gli anticorpi IgG anti gliadina di cui non possiamo non tenere conto.

Valorizziamo poi un altro elemento anamnesticamente importante: il bambino beveva importanti quantità di acqua e camomilla.

In sostanza le ipotesi diagnostiche si restringono.

Provate a formularne tre in sequenza di probabilità

torna indietro